

l'eterna attualità di revenant

Non sta nella terribile e spettacolare vicenda di Hugh Glass l'utilità di *Redivivo*; non nella vendetta di questo esploratore realmente esistito, nel suo diventare una specie di Massimo l'ispanico del selvaggio west, dopo che lo hanno abbandonato in seguito all'attacco di un grizzly e gli hanno ammazzato il figlio sotto gli occhi. Non nel suo sopravvivere a condizioni climatiche impossibili, sta il valore non effimero di *Revenant*, film potente e visivamente mozzafiato, candidato a 12 premi Oscar. La sua piccola, non nuova ma sempre valida lezione sorge altrove, nella presenza costante di una natura dal doppio aspetto: matrigna e insieme madre protettiva, inferno per gli idolatri e paradiso per i sapienti. Per i primi è solo spazio da sfruttare, per i secondi offre la vita: cibo, medicine, bellezza, gioia. Vuole domarla chi cerca potere, lascia libero ogni suo centimetro chi, come il protagonista interpretato da Di Caprio, fuggì dai primi vagiti di modernità. Ne conosce tutta



CINEMA

la ricchezza l'indiano solitario incontrato da Hugh durante la sua avventura estrema, la maneggia meravigliosamente, vive con lei in simbiosi e armonia. Anche a lui hanno strappato il bene più grande, un figlio, così come il capo degli Arikara marcia e combatte ossessivamente non per riconquistare la sua terra, ormai definitivamente perduta, ma per salvare sua figlia, rapita e stuprata dalla nuova cultura "esportata". Hugh e i due nativi sono rassegnati al dolore, ma lo stesso praticano la solidarietà, il rispetto e sanno discernere tra bene e male, opponendosi a quei primi ottocenteschi segni di distorsione, endemici nella

cultura di cui noi spettatori siamo parte. Ci ricordano l'eterna attualità del rischio, perché nel nostro apparentemente innocuo ma pericoloso piccolo, ogni giorno scegliamo uno stile di vita, la strada verso la felicità. Ecco allora che dentro la grandezza di *Revenant - Redivivo*, sotto la sua straordinaria capacità di incollarci alla poltrona con realismo, azione, duelli, sangue, galoppate e paesaggi magistralmente fotografati da Emmanuel Lubeszki, possiamo scorgere questo sussurrato e sempre utile consiglio, che non è solo di natura ecologista, ma qualcosa di più ampio e più spirituale.

Edoardo Zaccagnini

manus x machina. mostra a new york

Dal 5 maggio al 14 agosto apre "Manus X Machina. Fashion in An Age of technology" al Met di New York, a cura di Andrew Bolton. La più importante mostra dell'anno indaga attraverso un'analisi dei più importanti stilisti nel mondo, i rapporti tra moda e tecnologia, la condivisione del linguaggio del progresso, dell'arte, della scienza. La conferenza stampa sarà un grande evento mondano con un

eccezionale red carpet solcato da celebrities in abiti lussuosi sotto la regia di Anna Wintour, direttrice di Vogue America. «È nell'atelier che troviamo il laboratorio creativo della ricerca, dell'invenzione», osserva Andrew Bolton. Il Met cattura il romanticismo della tecnologia. Il "Sea shell", "Cappotto\Conchiglia", dello stilista giapponese Issey Miyake, è un esempio delle sue architetture più celebri, scultura del panno, analisi scientifica del passaggio dalla bidimensionalità alla tridimensionalità del tessuto,

esplorazione delle trasformazioni del capo a pieghe come fosse una manipolazione scultorea. Tra le stiliste più amate c'è la Maison italiana Mila Shon, "la signora dello stile", l'eleganza asciutta, senza fronzoli e senza tempo.

Beatrice Tetegan



MODA